

# Dal lavoro alle infrastrutture «Il governo blocca la nostra crescita»

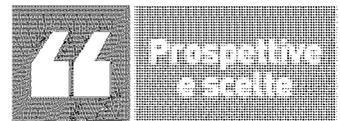
Ferrari (Confindustria Emilia Romagna): «Deve ascoltarci»

**LAVORO** e infrastrutture. Temi caldi nel torrido agosto dell'Emilia Romagna. Il decreto dignità è all'esame del Parlamento: l'impostazione del governo - a partire dalla nuova disciplina dei contratti a termine - ha già generato cori contrari che arrivano dal mondo delle imprese. Se poco o nulla cambierà, le perplessità sono destinate a rimanere. **Capitolo infrastrutture:** il Passante di Bologna è stato di fatto stoppato dal governo, il destino delle altre opere pubbliche in regione - a cominciare dalla Cispadana - è tutt'altro che chiaro. «Sono preoccupato» ammette Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna. Dopo la batosta della crisi, l'uscita dal tunnel e la ripresa, «è bene che non si presentino nuovi ostacoli» sul cammino della crescita.



**emiliano-romagnole?**  
«Gli investimenti sono stati cospicui in un'ottica di competizione globale. Tanto che non abbiamo personale sufficiente».

**È questo il vero problema?**  
«Abbiamo avviato un percorso insieme alla Regione, bisognerà fare di più. Gli investimenti sono stati favoriti dalle leggi che, quindi, hanno funzionato. E allora bisogna mantenere quest'impostazione, anche se appartiene a un altro governo. Vorrei che quest'esecutivo si to-



**Il presidente: «Basta ideologie, si ragioni nel merito. Il decreto dignità è inutile, grave dire no alle opere pubbliche». Summit coi parlamentari**

**Giuseppe Catapano**  
Bologna

«**SONO** preoccupato per l'Emilia Romagna» la premessa di Pietro Ferrari. «Siamo come un aereo che ha preso il decollo, ma dalla torre di controllo ci chiedono di rallentare» argomenta il numero uno degli industriali in regione.

**Presidente, condivide la valutazione negativa data al decreto dignità da diversi suoi colleghi?**

«La mia valutazione è di sostanziale inutilità del provvedimento. Il tema della flessibilità riguarda da vicino le nostre imprese: la ratio di questo decreto è sbagliata per la contingenza economica che si sta sviluppando e che coinvolge anche l'Emilia Romagna. Abbiamo bisogno di strumenti che diano flessibi-

lità e favoriscano l'occupazione, che non è quella di vent'anni fa. Non si può partire da un'ipotesi pseudo-statalista: il lavoro non si crea per decreto, ma con la crescita del Pil che non è ai livelli del 2007. Così torniamo indietro».

**L'impatto, se l'impostazione non dovesse cambiare, sarebbe negativo per le imprese?**

«Mi auguro di no. Siamo una regione esportatrice, vantiamo il record pro capite. Viviamo di export: il combinato di congiuntura meno favorevole, dazi di Trump, Brexit e automotive con un assestamento complicato può creare problemi. Ho l'impressione che non si colgano le questioni importanti».

**Ma allora cosa serve alle aziende? Un intervento sulla fiscalità?**

«Bisogna ridurre il cuneo fiscale,

questo è evidente: è ciò che serve perché ripartano i consumi. Siamo usciti dalla crisi con l'export, non vanno 'appesantite' le imprese».

**Cosa ne sarà delle infrastrutture progettate per la regione?**

«Prendiamo il Passante di Bologna, che è un nodo per il Paese tutto: non voglio pensare che ci sia una ripicca ideologica e politica nei confronti dell'Emilia Romagna. E non si dimentichi ciò che rappresenta questa regione per il Paese. Come le altre, e anche per il contributo che dà all'Italia, deve essere aiutata e non ostacolata».

**Interverrete?**

«La pressione che faremo sarà costante, anche a livello nazionale. Bloccando le infrastrutture si crea un'ingiustizia: sarebbe grave».

**Innovazione: quale l'effetto di Industria 4.0 sulle imprese**

gliesse la patina ideologica e ragionasse nel merito».

**Il 2019 è anche l'anno delle elezioni in regione. Bonaccini deve ricandidarsi?**

«Un unico mandato non è l'ideale per qualsiasi governo regionale. Le iniziative impostate vanno portate avanti. Durante il mandato Bonaccini sono state gestite fasi complicate, ne siamo usciti anche grazie a relazioni che funzionano».

**Come vede il futuro?**

«Ci sono vivacità e voglia di fare. Siamo trainanti. L'Emilia Romagna è assimilabile alle migliori regioni d'Europa, ma alcune crescono di più. Ecco perché abbiamo bisogno di un governo non ideologico. A metà ottobre incontrerò i parlamentari della regione: vorrei spiegare come lavora un'impresa per competere nel mondo».